

## C A M A R I N A

(CAMPAGNA ARCHEOLOGICA DEL 1896)

## I. INTRODUZIONE

Ben altra mole di lavoro, che non sien le poche e povere pagine seguenti, sarebbe stata necessaria ad illustrare la *Καμαρίνα λαοιόγραφον* decantata da Pindaro (*Olimp.* V), la figlia potente e ad un tempo rivale di Siracusa, la città che della sua grandezza lascia ricordo nei superbi tetradrammi segnati talvolta col nome di Eracestida. Ma per nessuna forse delle città greche dell' isola corse così fortunosa l' esistenza, come per Camarina, quattro volte distrutta e quattro volte rifabbricata; ed in nessun luogo, come sulle sue ruine, imperversò così inesorabile la mano barbara dei distruttori. L' archeologo che oggi percorre le silenziose colline di Camerana dura fatica a credere che qui fu una nobile città, chè non un cippo spunta da quei cumuli sabbiosi, e le immense necropoli metodicamente e scrupolosamente devastate tolgono all' archeologo, troppo tardo arrivato, ogni materia di studio.

Non intendo con queste note pubblicare una completa monografia di Camarina, del genere di quella dal Cavallari e da me preparata per Megara Hyblaea. Lo Schubring (1), in un precedente e meritevole lavoro,

(1) I. Schubring, *Kamarina*, in *Philologus* XXXII, pag. 490-530, con 2 tavole. Ne ha poi data una traduzione italiana il Salinas (*Archivio Storico Sicil.* VI, 1881), corredandola di una prefazione numismatica; io citerò sempre l' edizione italiana, colle pagine dell' estratto.

ha già messo insieme la storia della città con osservazioni topografiche e numismatiche; e poichè egli ha soprattutto curate le fonti antiche e negletta la parte archeologica, io rimando per quelle alla sua memoria, occupandomi specialmente della topografia, dei monumenti e delle necropoli, per modo che il presente lavoro gioverà ad integrare, ampliare ed in qualche punto rettificare quello del dotto alemanno. Il maggior tempo passato da me in quel luogo, e gli scavi eseguiti mi danno agio di aggiungere parecchi fatti nuovi, i quali restano però sempre poca cosa in confronto a quanto doveva attendersi da un suolo così storico.

## Vicende delle ruine.

Il primo che visitò quelle ruine, tramandandoci le sue impressioni è, come per tutte le città siceliote, il Fazello, che fu sul luogo nella prima metà del cinquecento, ed una seconda volta nel 1554: « Camarana « ingentes ac late diffusas easque inter totum eius « ambitum, qui mille fere et quingentorum erat pas- « suum, pro maxima parte obrutas ostentat ruinas » (1). Del porto dirò più avanti quanto ei vide; ma queste sue espressioni fanno credere che ei visitasse solo l' acropoli, oppure che il resto dell' area urbana non pre-

(1) Fazello. *De rebus Siculis* I, lib. V, pag. 230 (ed. Catania 1749).